

## IL RUOLO DELLA FAMIGLIA NELLA PSICOPATOLOGIA ADOLESCENZIALE dal “paziente designato” alla sua famiglia

“L’adolescenza è un processo di metamorfosi: nel mentre cambia pelle, l’adolescente ha bisogno di coprirsi con vestiti di varia foggia, qualità e colori. Vestiti diversi appunto, ma tutti ugualmente necessari. I problemi iniziano quando ci si affeziona troppo ad un capo, lo si “cuce addosso” fino a confondersi con esso: si diventa così un tutt’uno col proprio abito e non si capisce perché non si riesca a smetterlo, nonostante le vetrine ne offrano tanti altri, spesso molto più belli, comodi e accattivanti.”

Baldascini

Spesso, relativamente alla psicopatologia adolescenziale, si cerca di trovare una spiegazione individuando all’interno della famiglia, della scuola, a volte dell’adolescente stesso, le ragioni del disagio, ma in realtà sono implicati sempre tutti i sistemi, per cui è necessario un modello teorico di riferimento e un modello clinico di intervento che tenga conto di tale complessità.

Baldascini si pone questo obiettivo, pertanto individua i principali sistemi relazionali esterni (famiglia, pari, adulti) che costituiscono l’ambiente in cui l’adolescente vive, e i principali sottosistemi intrapsichici (cognitivo, emotivo e motorio – istintivo).

La vicenda adolescenziale si snoda nell’appartenenza ai diversi sistemi relazionali: la famiglia, i pari, gli adulti. Questi interagiscono e costituiscono la trama fondamentale in cui si sviluppa l’adolescente, sia in senso evolutivo che patologico.

La *mobilità intersistemica* consente all’adolescente di utilizzare, al fine di uno sviluppo armonico, le risorse che scaturiscono dai suoi diversi sistemi di riferimento. Egli, infatti, si muove tra i diversi sistemi, determinando un continuo mutamento dei legami, dei vincoli, delle relazioni che definiscono la sua stessa appartenenza ad ognuno degli stessi.

Pertanto si può affermare che uno sviluppo normale di questa *fase di passaggio* debba prevedere l’appartenenza ad ogni sistema relazionale, contemporaneamente alla capacità di separarsene.

Di conseguenza ne consegue che le principali patologie derivano dall’immobilità dell’individuo nei vari sistemi relazionali. L’immobilità intersistemica è costituita quindi da un movimento che torna su se stesso; un esempio è proprio il periodo adolescenziale in

cui si dovrebbe verificare un mutamento della rotta circolare, un salto di livello in grado di determinare un movimento a spirale per permettere l'evoluzione e la differenziazione degli aspetti emotivi, cognitivi e fisici, il quale però non si verifica nei casi di patologia più o meno gravi.

Restare prigionieri di un sistema relazionale durante la crescita arresta l'evoluzione e può determinare la strutturazione di patologie specifiche, espressione di eccessivo funzionamento di uno dei sottosistemi e di disarmonia tra gli stessi. In psicopatologia quando è implicato un solo sottosistema esso si sostituisce agli altri sul piano funzionale e la forma psicopatologica che ne deriva avrà lo stile di quel sottosistema, nel caso in cui siano implicati più sottosistemi si avranno forme di psicopatologia meno nette e precise.

Nel caso dell'adolescente essere prigioniero del proprio sistema emotivo significa perdere i contatti con il mondo, come accade in certe forme psicotiche.

L'adolescente inizia a riflettere su se stesso e scopre che il proprio Sé non è perfettamente integrato, che è disarmonico e separato dal mondo esterno, da questo deriva un senso di solitudine, ma anche un bisogno di raggiungere una nuova identità. Questa spinta in genere avvia il riesame delle idee e delle relazioni precedentemente accettate emotivamente, senza alcuna riflessione. La ribellione contro la famiglia, le tradizioni sociali, la scuola e le altre istituzioni diviene così inevitabile.

Una caratteristica degli adolescenti è la disarmonia e la molteplicità degli ego in costante lotta tra loro. L'articolazione e l'integrazione tra di stessi permette il conseguimento della maturità.

L'evoluzione dell'adolescente verso la maturità è caratterizzata da processi mentali interrelati di differenziazione e di armonizzazione degli ego. L'adolescente inizia ad individuarsi attraverso la separazione dalle immagini che i genitori gli trasmettono. Ne consegue una perdita luttuosa delle parti egoiche, prima riconosciute dal Sé infantile.

Lo sviluppo normale dell'adolescente dipende dalla facilità di trovare coetanei dello stesso sesso, che gli consentano di specchiarsi e ricevere sostegno, e coetanei di sesso opposto, che gli consentano di sperimentare anche i propri desideri sessuali.

Un altro compito importante per l'adolescente è portare a termine il processo di separazione dal sistema familiare.

Un sistema familiare "sano" dovrebbe svolgere una funzione rassicurante, ad es. quando l'adolescente si allontana, l'angoscia di separazione dovrebbe essere mitigata dalle sue sensazioni di appartenenza ad una famiglia accogliente e disponibile.

Il cambiamento infatti è molto veloce e riguarda l'adolescente nella sua totalità (corpo, mente ed emotività) ma anche l'intero "*corpo familiare*". Anch'esso deve trovare nuove configurazioni ed equilibri per poter consentire le spinte evolutive generate dalla crisi, per cui vi è una relazione tra il rimodellamento del corpo dell'adolescente, che è consentito dall'elasticità della pelle, e il rimodellamento dei confini familiari, che rappresentano l'involucro protettivo della famiglia e che devono aumentare la loro elasticità.

*La trasformazione del corpo diviene metafora di un cambiamento complessivo del sistema, comporta una crisi, una caduta ed una rinascita.*

I confini intra – sistemici che separano la coppia coniugale dai figli devono divenire più permeabili anche se devono rimanere chiari, per salvaguardare il giovane da intrusioni confusive dell'adulto nel suo mondo, che intralcerebbero il processo di identificazione e per permettergli l'entrata nel mondo degli adulti.

*Il sistema familiare è chiamato ad un continuo processo di riorganizzazione strutturale e funzionale.*

La maturità dell'adolescente dipenderà dal sostegno dei sistemi relazionali esterni (famiglia e coetanei) e dalla capacità di armonizzazione e di differenziazione del Sé.

Mobilità in e tra i sottosistemi intrapsichici e mobilità in e tra i sistemi interpersonali viene vissuto durante l'adolescenza come alternanza tra le coppie dipendenza/autonomia, attaccamento/separazione, gruppaltà/individuazione in maniera intensa e spesso drammatica. La possibilità di giocare tra questi due poli rappresenta la condizione indispensabile per una sana evoluzione; questi infatti **può separarsi dalla famiglia solo se è in grado di unirsi ad altri sistemi, continuando a sentire l'appartenenza alla propria famiglia.**

“La crisi familiare provocata dall'adolescente mette in scena un dramma con almeno sette personaggi: l'adolescente, i genitori e i quattro nonni. Pertanto essa rappresenta una fase unica nella storia del sistema, in esso si sperimentano e si mettono in atto cambiamenti a lungo preparati in un processo di separazione – individuazione che era iniziato con la costituzione della coppia e con il suo distacco dalla famiglia di origine. L'adolescenza è una fase che accomuna, nella turbolenza e nella messa in discussione, i figli, i genitori e la famiglia allargata.”

L'adolescente per individuarsi deve contrapporsi ai suoi genitori che diventano i primi avversari naturali nel processo di crescita. Si tratta di una sfida che i genitori devono

accettare in modo che il figlio sperimenti il conflitto nei loro riguardi, per utilizzarlo reciprocamente.

L'adolescente in questa fase chiede soprattutto conforto e rassicurazione per l'angoscia di separazione. Il rapporto con gli adulti è carico di ambivalenza che può essere elaborata grazie alla disponibilità di altri modelli adulti diversi, in quanto spesso i genitori sono troppo coinvolti emotivamente per far fronte all'ambivalenza ed al conflitto. Ha bisogno di incontrare adulti comprensivi ed attenti, capaci di osservare, accogliere e valorizzare le risorse dell'adolescenza, ma anche di esprimere con autorevolezza le proprie opinioni.

Spesso i genitori attuali tendono a mostrarsi ai figli in veste di "amici" o confidenti, ma in questo modo passano in un altro sistema, quello dei pari che esclude l'ingerenza degli adulti, pertanto sfuggono al proprio ruolo di genitori che prevede la capacità di accogliere e spingere nella direzione della crescita, ma anche di reggere la confusione, l'ansia e l'aggressività proprie della fase adolescenziale. Inoltre spesso si impadroniscono di modi di abbigliarsi o di atteggiarsi dei giovani con la conseguenza che i giovani sfuggono al confronto critico con gli adulti.

I genitori in questa fase vivono una profonda crisi che riattualizza conflitti sopiti e genera nuove difficoltà. Dopo aver faticosamente conquistato l'identità di genitori devono trasformare il proprio ruolo repentinamente dovendosi adattare ad una nuova fase del ciclo familiare. Bower si accorse nello studio degli schizofrenici come i loro disturbi assumessero significato e senso solo se inseriti nella storia familiare, che andava ricostruita rispetto ad almeno 3 generazioni, a causa di processi d'appartenenza e distacco dalle famiglie di origine.

Mara Selvini Palazzoli, cominciò a cercare una nuova metodologia che superasse alcuni limiti da lei riscontrati nella terapia individuale nel corso della propria esperienza, e quindi adottò questo nuovo modello denominato "sistemico"; influenzata dall'approccio comunicazionalista di Watzlavich.

I metodi per classificare una disfunzione, o una patologia, consistono nel ricostruire dettagliatamente la storia personale di ciascun membro, e le sue percezioni soggettive, offrendo in questo modo alla famiglia una ricostruzione del processo patogeno. Prata e la Palazzoli si concentrano sul sistema osservato (la famiglia), concentrandosi particolarmente sul passato della famiglia, sullo scambio intergenerazionale che potrebbe essere la causa di alcuni sintomi importanti.

Inoltre, il sistema del paradosso contro paradosso viene abbandonato per abbracciare la cosiddetta “prescrizione invariabile”, che fornisce un elemento costante con cui ogni membro agisce in modo diverso: in questo modo si definiscono i sottosistemi e viene a galla il gioco familiare.

Secondo Minuchin si tratta di distinguere, per l'appunto, tra famiglie funzionali e famiglie disfunzionali. La disfunzione riguarda 3 dimensioni della famiglia :

la struttura, con conseguente alto invischiamento o creazione di alleanze all'interno della famiglia; lo sviluppo, quando la famiglia, quindi, non riesce a fare una transizione adatta ad una fase del proprio ciclo di vita; l'adattamento, con conseguente disfunzione nello sforzo di adattarsi a nuove situazioni.

Per diagnosticare la disfunzione si determinano quali caratteristiche della famiglia e della sua struttura contribuiscono al mantenimento della disfunzione, che è identificata nell'interazione tra i membri.

Whitaker si ispira alla teorizzazione di Minuchin per quanto riguarda la teoria della patologia familiare, vedendo come fattore di disfunzione la presenza di confini interni o troppo rigidi o troppo fusionali.

La chiarezza dei confini è un parametro utile per la valutazione del funzionamento.

**INVISCHIAMENTO:** si tratta di famiglie concentrate su se stesse con conseguente coinvolgimento tra i componenti, minore distanza e confini diffusi;

**DISIMPEGNO :** famiglie con confini eccessivamente rigidi, in cui la comunicazione tra sottosistemi diventa difficile e in cui non esistono le funzioni di difesa.

In questa tipologia familiare manca la capacità di chiedere aiuto e sostegno quando necessario e manca il senso di lealtà nei confronti della famiglia.

Nel corso del tempo, inoltre, la famiglia, in quanto oggetto di studio, è andata incontro ad una rivalutazione. Negli anni ottanta venne concettualizzata entro quadri teorici che, privilegiando l'analisi dei processi “normali” di sviluppo, iniziarono ad indagare su altre dimensioni della vita familiare come: le risorse adattative agli eventi critici, la valutazione delle capacità e delle risorse stesse, la flessibilità e l'innovazione. Tali dimensioni non possono, come è evidente, essere adeguatamente messe a tema e indagate se, al contrario, si assume come osservatorio il comportamento disfunzionale.

Proprio in tale direzione si muove il *Modello circonflesso* di Olson (*et al.*, 1983, 1985, 1989) in cui viene proposta una visione processuale della famiglia “normale”. Esso offre il vantaggio di essere dinamico, in quanto prevede la possibilità di cambiamenti

nell'organizzazione familiare, al fine di far fronte a compiti evolutivi o situazioni stressanti, modificando i livelli sia di coesione che di flessibilità, ossia i parametri analizzati.

A questo quadro teorico fa riferimento la *Clinical Rating Scale (CRS)*, l'intervista clinica proposta dallo stesso Olson.

I dati osservazionali sono preferiti infatti per indagare aspetti più complessi, come i pattern interattivi, includendo elementi che sono di per sé difficili da descrivere (espressioni affettive, comportamento non verbale,) o che i partecipanti tendono a nascondere perché poco desiderabili. Le misure *self-report* sono appropriate quando si è interessati a conoscere le percezioni dei vari membri della famiglia relativamente al funzionamento globale.

Il *Modello Circonflesso*, sostiene Olson, è stato sviluppato nel tentativo di colmare il divario che tipicamente esiste tra ricerca, teoria e pratica. Il modello inoltre si è dimostrato particolarmente utile nel facilitare la "diagnosi relazionale", poiché integra proprio quelle dimensioni già considerate altamente rilevanti negli svariati modelli teorici ed approcci di terapia familiare che l'hanno preceduto. Tale teoria è specificamente finalizzata tanto all'accertamento clinico, quanto a pianificare il trattamento e a valutare l'efficacia dei risultati della terapia coniugale o familiare, come confermato da diversi studi.

La *coesione*, la *flessibilità* e la *comunicazione familiare* sono le tre dimensioni analizzate nel Modello Circonflesso, emerse a loro volta da un gruppo concettuale di più di 50 elementi, sviluppati per descrivere le dinamiche familiari, da parte di terapisti che per decenni hanno osservato 'famiglie con problemi' da una prospettiva sistemica.

La *coesione coniugale e familiare (solidarietà)* è definita come *l'attaccamento emotivo che i membri della famiglia nutrono l'uno nei confronti dell'altro*. Alcuni concetti specifici o le variabili che possono essere usati per la diagnosi e la misura di questa dimensione sono: attaccamento emotivo, limiti, coalizioni, tempo, spazio, amici, processi decisionali, interessi e divertimento. Il focus della coesione riguarda come i sistemi bilanciano la loro divisione rispetto alla loro unione. Nel punteggio relativo vengono considerati quattro livelli, da *disimpegnato* a *separato*, *connesso* e *invischiato* (vedi Tab. I).

Punteggio Coppia/Famiglia	Disimpegnato 1 2		Separato 3 4		Connesso 5 6		Invischiato 7 8	
<b>Attaccamento emotivo</b>	Estremo isolamento emotivo. Assenza di lealtà familiare.		Isolamento emotivo. Intimità limitata. Occasionale lealtà familiare.		Vicinanza emotiva. Poca separazione. Lealtà alla famiglia attesa.		Estrema vicinanza emotiva. Scarso isolamento. Lealtà alla famiglia pretesa.	
<b>Coinvolgimento familiare</b>	Coinvolgimento o interazione molto bassa. Rara interazione affettiva.		Coinvolgimento soddisfacente. Distanza personale preferita. Qualche interazione affettiva.		Coinvolgimento enfatizzato. Distanza personale concessa. Interazione affettiva incoraggiata e preferita.		Coinvolgimento altissimo. Fusione, eccessiva dipendenza. Elevata interazione affettiva e controllo.	
<b>Relazione coniugale</b>	Elevata separazione emotiva. Intimità limitata.		Separazione emotiva. Una qualche intimità.		Vicinanza emotiva. Scarso separazione.		Estrema vicinanza, fusione. Indipendenza limitata.	
<b>Relazione genitori-figli</b>	Rigidi limiti generazionali. Bassa intimità genitori-figli		Chiari limiti generazionali. Intimità genitori-figli		Chiari limiti generazionali. Elevata intimità g-f		Assenza di limiti generazionali. Eccessiva intimità g-f	
<b>Limiti interni</b> TEMPO (Fisico ed Emotivo) <b>SPAZIO</b> (Fisico ed Emotivo) <b>PRENDERE-DECISIONI</b>	<b>La divisione domina</b> Viene massimizzato il tempo in cui stanno lontani. Raramente stanno insieme. Sono necessari spazi separati e vengono preferiti. Processi decisionali individuali (Oppositivo)		<b>Maggiore divisione che solidarietà</b> Importante il tempo da soli. Alcuni momenti insieme. Spazi separati preferiti. Condivisione degli spazi familiari. Processi decisionali individuali, ma possibile collettivi.		<b>Maggiore solidarietà che divisione</b> Tempo trascorso insieme importante, da soli concesso. Condivisione degli spazi familiari. Spazio privato rispettato. Decisioni congiunte preferite.		<b>L'unione è prevalente</b> Il tempo trascorso insieme è massimizzato. Poco tempo concesso da soli. Piccolo spazio privato permesso. Decisioni soggette al volere dell'intero gruppo.	
<b>Limiti esterni</b> <b>AMICI</b> <b>INTERESSI</b> <b>ATTIVITA'</b>	<b>Prevalentemente focalizzati al di fuori della famiglia</b> Amici personali visti singolarmente. Interessi disparati. Attività per la maggior parte separate.		<b>Più focalizzati all'esterno che all'interno della famiglia</b> Amicizie personali di rado condivise con i familiari. Interessi separati. Attività più separate che condivise.		<b>Più focalizzati all'interno che all'esterno della famiglia</b> Amicizie personali condivise con i familiari. Alcuni interessi comuni. Attività più condivise che individuali.		<b>Prevalentemente focalizzati all'interno della famiglia</b> Preferiti amici della famiglia. Amici personali limitati. Interessi congiunti obbligati. Attività indipendenti viste come sociali.	
<b>Coesione globale</b> <i>Valutazione (1-8)</i>	<b>Molto basso</b>		<b>Basso-moderato</b>		<b>Moderato-alto</b>		<b>Molto alto</b>	

Tabella I - 'Coesione Familiare'

L'ipotesi è che gli stadi centrali o 'Bilanciati' consentano un funzionamento familiare ottimale, mentre i livelli estremi o 'Sbilanciati' siano generalmente vissuti come problematici sul lungo periodo, nell'ambito delle relazioni. Nell'area di coesione Bilanciata, gli individui sono in grado di sperimentare ed equilibrare i due estremi, altrettanto capaci di essere indipendenti da e connessi con i loro familiari. Tali sistemi tendono ad essere più funzionali nell'arco del ciclo della vita. In una *relazione separata* il tempo trascorso da soli è molto importante, vi è comunque del tempo trascorso insieme, supporto coniugale e decisioni spesso prese in comune; la separazione emotiva è moderata, gli interessi per la maggior parte coltivati singolarmente. La *relazione connessa* è caratterizzata da vicinanza emotiva e lealtà nei rapporti, il tempo trascorso insieme viene privilegiato, è innegabile un'enfasi rispetto all'unione. Esistono comunque amici separati e alcuni interessi o attività vissute singolarmente. Una *relazione disimpegnata* si caratterizza per un'estrema separazione emotiva, un basso coinvolgimento tra i vari membri e un grande accordo sulla separazione e l'indipendenza personale. Gli individui tendono a "fare le proprie cose", hanno spazi e interessi separati, non sono in grado di rivolgersi l'un l'altro per avere supporto o risolvere problemi. In una *relazione invischiata* c'è un'elevata componente di vicinanza emotiva e la fedeltà alla famiglia è pretesa. Gli individui sono molto dipendenti l'uno dall'altro e reattivi l'uno nei confronti dell'altro. C'è una mancanza di indipendenza personale ed è permesso un piccolo spazio privato, l'energia della famiglia è prevalentemente focalizzata all'interno e vi sono pochi amici personali o interessi all'esterno. Sebbene non vi sia un livello migliore in assoluto per ogni tipo di relazione, molte incontreranno problemi se funzioneranno agli estremi per molto tempo.

La *flessibilità coniugale e familiare* concerne la capacità di cambiamento nell'ambito della leadership (controllo, disciplina), dello stile nella negoziazione, dei ruoli e delle regole. Il focus della flessibilità è rappresentato dalla modalità prevalente in cui i sistemi bilanciano la stabilità rispetto al cambiamento. I quattro livelli di questa dimensione oscillano da *rigido* a *strutturato*, *flessibile* e *caotico* (vedi Tab. II). Fondamentalmente la flessibilità si focalizza sul cambiamento nell'ambito della leadership familiare, i ruoli e le regole, caratteristica enfatizzata come positiva fin dalle più precoci applicazioni della terapia sistemica, rispetto alla rigidità o alla tendenza a mantenere lo *status quo*. L'abilità al cambiamento distingue quindi coppie e famiglie funzionali da





quelle che, se permangono agli estremi del modello per un lungo periodo, divengono disfunzionali ossia problematici per lo sviluppo degli individui e delle relazioni stesse.

Una *relazione strutturata* tende ad avere una leadership piuttosto democratica in cui alcune negoziazioni includono anche i figli. I ruoli sono stabili sebbene possano essere condivisi, le regole vengono imposte con fermezza con poche variazioni. Nella *relazione flessibile* esiste una leadership egualitaria, con un approccio anche in questo caso democratico nel prendere decisioni. Le negoziazioni sono aperte ed includono attivamente i figli, i ruoli sono condivisi e vi è un cambio fluido quando necessario. Le regole possono essere cambiate e sono appropriate all'età. Una *relazione rigida* invece si ha quando un individuo è spesso sotto sorveglianza ed altamente controllato. Vi è la tendenza ad una negoziazione limitata con la maggior parte delle decisioni imposte dal leader, mentre i ruoli sono strettamente definiti e non cambiano. Infine una *relazione caotica* si caratterizza per una leadership incostante o limitata, le decisioni vengono prese impulsivamente e non ben ponderate. I ruoli non sono per niente definiti e spesso si spostano da un individuo all'altro.

Tabella II \_ 'Flessibilità Familiare'

Punteggio Coppia/Famiglia	1	2	3	4	5	6	7	8
<b>LEADERSHIP</b> (Controllo)	Leadership autoritaria. Genitore/i che controllano in modo serrato.		Prevalentemente autoritaria ed in parte equamente distribuita.		Leadership equamente distribuita con cambi fluidi.		Lead. Limitata ed incoostante. Controllo genitoriale fallimentare. Rifutato.	
<b>DISCIPLINA</b> (Soltanto per i Familiari)	"Legge ed ordine" dispoitiche. Conseguenze severe e rigide. Nessuna indulgenza.		Piuttosto democratica. Conseguenze prevedibili. Rara indulgenza.		Usualmente democratica. Conseguenze negoziate. Piuttosto indulgente.		Trascuratezza e inefficacia Conseguenze incoerenti. Molto indulgente.	
<b>NEGOZIAZIONE</b>	Negoziazioni limitate. Decisioni imposte dai genitori.		Negoziazioni articolate. Decisioni prese dai genitori.		Negoziazioni flessibili. Accordo sulle decisioni.		Negoziazioni interminabili. Decisioni impulsive.	
<b>RUOLI</b>	Repertorio limitato. Ruoli fortemente definiti. Routine statica.		Ruoli stabili ma che possono essere condivisi.		Ruolo condiviso e con capacità decisionale. Fluido scambio di ruoli.		Mancanza di chiarezza nei ruoli. Il ruolo cambia e si inverte. Scarsa routine.	
<b>REGOLE</b>	Regole fisse. Regole strettamente imposte.		Pochi cambiamenti di regole. Regole stabilmente imposte.		Alcune regole cambiano. Regole flessibilmente imposte.		Frequenti cambiamenti di regole. Regole imposte in modo inconsistente.	
Flessibilità globale Valutazione (1-8)	Molto basso		Basso-moderato		Moderato-alto		Molto alto	

Tabella III\_ 'Comunicazione Familiare'

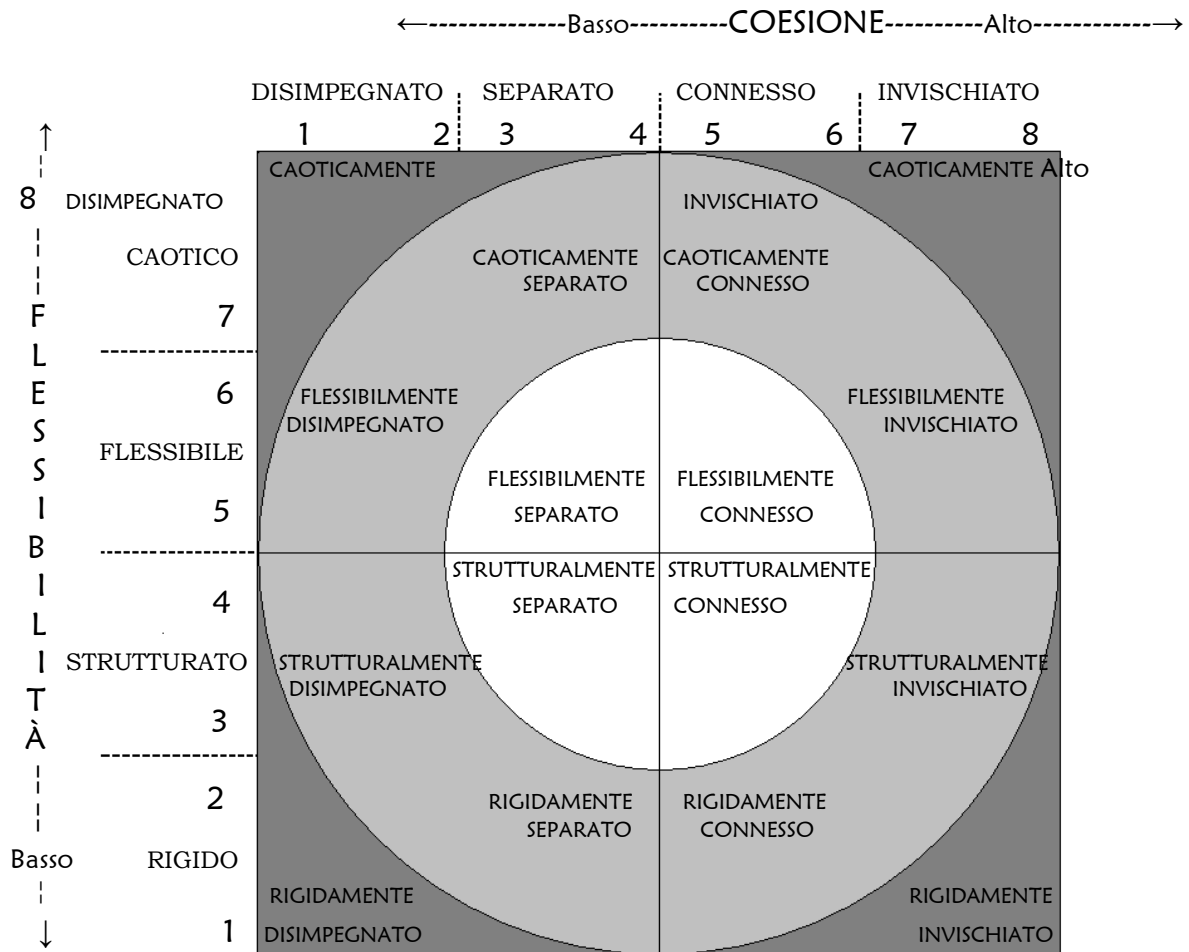
Punteggi 0 Coppie/ Famiglie	Bassa 1  2	3 Facilità 4  5 6 Alta	
<b>Capacità di ascoltare</b>	Raramente evidente  Raramente evidente	Talvolta evidente  Talvolta evidente	Spesso evidente  Spesso evidente
<b>Capacità di esprimersi</b> Parlare per sé stessi	Raramente evidente  Spesso evidente	Talvolta evidente  Talvolta evidente	Spesso evidente  Raramente evidente
<b>Rivelazione di sé</b>	Infrequenti discorsi su sé stessi, sentimenti, relazioni	Alcune discussioni su sé stessi, sentimenti, relazioni	Discussione aperta su sé stessi, sentimenti, relazioni
<b>Chiarezza</b>	Messaggi verbali contraddittori e poco chiari Frequenti incongruenze tra messaggi verbali e non verbali	Un certo grado di chiarezza, ma mancanza di coerenza nel tempo o tra tutti i membri Alcuni messaggi incongruenti	Messaggi verbali molto chiari Messaggi generalmente congruenti
<b>Continuità à/Conseq</b>	Scarsa continuità del contenuto Frequenti messaggi non verbali non pertinenti/distraenti ed espressi in disparte Cambiamenti del discorso frequenti/inappropriati	Una certa continuità, ma mancanza di coerenza nel tempo e tra tutti i membri Alcuni messaggi non verbali non pertinenti/distraenti ed espressi in disparte Cambiamenti di argomento non costantemente	Memberi costantemente consequenziali Pochi messaggi non verbali irrilevanti/distraenti ed espressi in disparte Messaggi non verbali facilitativi Cambiamenti di argomento appropriati
<b>Rispetto e riguardo</b>	Mancanza di rispetto per i sentimenti o i messaggi degli altri  Possibile atteggiamento apertamente irrispettoso e	Atteggiamento abbastanza rispettoso degli altri ma non costante nel tempo o tra tutti i membri Alcuni messaggi incongruenti	E' presente regolarmente il rispetto per i sentimenti ed i messaggi degli altri
Valutazione globale della comunicazione (1-6)	Il punteggio finale deriva da una	Valutazione globale e non da una	Semplice somma delle sottoscale.

La *comunicazione coniugale e familiare* è la terza dimensione del Modello Circonflesso ed è considerata una dimensione facilitante, in quanto ritenuta critica nel permettere le oscillazioni necessarie, a seconda dei periodi, nelle altre due che la precedono. La comunicazione viene misurata focalizzandosi sulla famiglia come gruppo rispetto alla capacità di ascoltarsi l'un l'altro, includendo l'empatia e l'ascolto premuroso; capacità di esprimersi, ovvero parlare per se stessi e non per gli altri. Considera inoltre la cosiddetta rivelazione di sé, in quanto capacità di condividere sentimenti relativi a se stessi e alla relazione stessa; chiarezza e consequenzialità si riferiscono al mantenimento di una coerenza nel discorso, mentre rispetto e riguardo sono relativi agli aspetti affettivi della comunicazione e alla capacità di risolvere i problemi (vedi Tab. III). Sistemi con una comunicazione particolarmente povera saranno evidentemente Sbilanciati, il che accresce a sua volta la probabilità di rimanere agli estremi. Una elevata capacità di comunicare invece permette alle famiglie di mantenere più facilmente l'equilibrio nelle altre due dimensioni.

Nel complesso il modello viene graficamente rappresentato su due assi, laddove sull'asse orizzontale viene riportata la coesione e su quello verticale la flessibilità, mentre non compare la comunicazione, in quanto dimensione facilitante le altre due (vedi Fig. 6.a). L'intreccio delle dimensioni va quindi a definire sedici tipologie di famiglie: quattro cadranno nel livello estremo o Sbilanciato, quattro nel sistema Bilanciato e otto ad un livello di funzionamento Intermedio, assumendo una chiara struttura 'curvilineare'.

Come abbiamo visto l'ipotesi fondamentale che sostiene tale teoria consiste nel ritenere che coppie e famiglie Bilanciate funzioneranno in modo più adeguato in quanto, rispetto alla coesione, permettono ai vari membri di sentirsi sia indipendenti che uniti alle proprie famiglie; rispetto alla flessibilità, è possibile mantenere un certo grado di stabilità in un sistema con apertura al cambiamento quando necessario. Comportamenti estremi in queste due dimensioni possono altrettanto essere funzionali ed appropriati per alcune tappe del ciclo della vita o nel momento in cui la famiglia vive una situazione di particolare stress, diventano però problematici qualora vi si rimanga bloccati per lunghi periodi.

Figura 6.a *Modello circonflesso*



- ◊ Famiglie Bilanciate
- ◊ Famiglie Intermedie
- ◊ Famiglie Sbilanciate

Il Modello Circonflesso permette di integrare la teoria dei sistemi e quella dello sviluppo della famiglia. Diversi studi confermano come il sistema familiare venga fortemente condizionato dallo stadio del ciclo di vita e dalla composizione della famiglia in relazione alle necessità di sviluppo e allo stress situazionale. Il Modello in questione ha una connotazione dinamica nella misura in cui presume che i cambiamenti possano e

debbano avvenire nelle coppie e nelle famiglie nell'arco del tempo, proprio in relazione ai vari stadi (matrimonio, gravidanza, adolescenza del figlio). Lo stesso può essere usato per illustrare il mutamento che inevitabilmente accompagna una situazione di crisi, nel momento in cui si verifichi l'evento stressante e come poi lo stesso venga affrontato.

Le famiglie Bilanciate saranno quelle che disporranno delle maggiori risorse di cambiamento e capaci quindi di far variare ed adattare, in modo più appropriato, il loro sistema al superamento della crisi.

## Bibliografia

- ACKERMAN N.W. (1958), *Psicodinamica della vita familiare*, Boringhieri, Torino, 1968
- AINSWORTH M.D.S., *Modelli di attaccamento e sviluppo della personalità: scritti scelti*, Cortina, Milano, 2006.
- ANDOLFI, M. (1977) *La terapia con la famiglia*, Roma, Astrolabio Ubaldini
- BATESON G. (1972), *Verso un'ecologia della mente*, Adelphi, Milano, 1984.
- BEAVERS, W.B. & HAMPSON, R.B. (1990). *Successful families: Assessment and intervention*, New York, NY: W.W. Norton.
- BOWEN M., *Dalla famiglia all'individuo. La differenziazione del sé nel sistema familiare*. Astrolabio, Roma, 1979.
- BOWLBY J. (1969), *Attaccamento e perdita*, vol 1: *L'attaccamento alla madre*, Boringhieri, Torino, 1972.
- BRANES, H. & OLSON, D.H. (1986). *Parent-adolescent communication scale*. In D.H. Olson, H.I. McCubbin, H. Baranes, A. Larsen, M. Muxen & M. Wilson (Eds.). *Family Inventories*. St. Paul, MN: Family Social Science, University of Minnesota.
- CARTER, B. & MCGOLDRICK, M. (1988). (Eds.) *The Changing Family Life Cycle*. New York, NY: Gardner Press.
- CLARKE, J. (1984). *The family types of neurotics, schizophrenics and normals. Unpublished doctoral dissertation*. St. Paul, MN: Family Social Science, University of Minnesota.
- CLARKIN J.F., LENZENWEGER M.F., *I disturbi di personalità: Le cinque principali teorie*, R. Cortina, Milano, 1997.
- CRANE, D.R., BUSBY, D.M., & LARSON, J.H. (1991). A factor analysis of the Dyadic Adjustment Scale with distressed and nondistressed couples, *American Journal of Family Therapy*, 19.
- CUSINATO M., *Psicologia delle relazioni familiari*, Il Mulino, Bologna, 1988.
- DAZZI N., LINGIARDI V., COLLI A., *La ricerca in psicoterapia: modelli e strumenti*. R. Cortina, Milano, 2006.
- FREUD S., *Tre saggi sulla teoria sessuale e altri scritti 1900-1905*, Bollati Boringhieri, Torino, 1989 (GW, V; OSF, 4).

FREUD S., *Totem e Tabù e altri scritti 1912-1914*, Bollati Boringhieri, Torino, 2000 (GW, IX; OSF, 7).

GAMBINI P., *Psicologia della famiglia. La prospettiva sistemico-relazionale*, FrancoAngeli, Milano, 2007.

GREEN R.G., Ph.D., HARRIS JR, R.N., Ph.D., FORTE J.A., Ph.D., ROBINSON M., S.S.W. (1991). *Evaluating FACES III and Circumplex Model: 2440 Families*. Family Process, 30, (1).

HALEY J., *Le strategie della psicoterapia*, Sansoni, Firenze, 1974.

HALEY J. (a cura di), *Fondamenti di Terapia della Famiglia*, Feltrinelli, Milano, 1980.

HILL R. (1970). *Family development in three generation*. Cambridge, MA: Schenkman.

KAËS R., FAIMBERG H., ENRIQUEZ M., BARANES J.J. (1993), *Trasmissione della vita psichica tra generazioni*, Borla, Roma, 2005<sup>2</sup>.

KERNBERG O.F., *Disturbi gravi della personalità*, Boringhieri, Torino, 1990.

LACAN J., *Scritti*, Biblioteca Einaudi, 2002.

LUTTE G., *Psicologia degli adolescenti e dei giovani*, Il Mulino, Bologna, 1987.

LYONS M.J., TOOMEY R., FARAONE et al., (1995). Correlates of psychotic proneness in relatives of schizophrenic patients. *Journal of Abnormal Psychology*, 104.

MINUCHIN S. (1974), *Famiglie e terapia della Famiglia*, Astrolabio, Roma, 1976.

MINUCHIN S., ROSMAN B.L., BAKER L. (1978), *Famiglie psicosomatiche. L'anoressia mentale nel contesto familiare*, Astrolabio, Roma, 1980.

OLSON D.H., C.S. & SPRENKLE D.H. (1989). *Circumplex Model: Systemic assessment and treatment of families*. New York: Hawort Press.

OLSON D.H. (1990). *Clinical Rating Scale for Circumplex Model*. St. Paul, MN: Family Social Science, University of Minnesota.

OLSON D.H. (1991). *Three dimensional (3-D) Circumplex Model & revised scoring of FACES*. Family Process, 30.

OLSON D.H., (1993) *Circumplex model of Marital and Family Systems: Assessing family functioning*. In F. Walsh (Ed.), *Normal Family Process* (2<sup>nd</sup> Ed.). New York: Guilford Press.

PIAGET J., INHELDER B., *Dalla logica del fanciullo alla logica dell'adolescente*, Giunti-Barbera, Firenze, 1984.



SELVINI PALAZZOLI M., BOSCOLO L., CECCHIN G., PRATA G., *Paradosso e Controparadosso*, Feltrinelli, Milano, 1975.

TOGLIATTI M.M., *La psicologia della famiglia*, Franco Angeli, Milano, 1996.

TOGLIATTI M.M., COTUGNO A., *Psicodinamica delle relazioni familiari*, Il Mulino, Bologna, 1996.

WATZLAWICK P., BEAVIN J.H., JACKSON D.D. (1967), *Pragmatica della comunicazione umana*, Astrolabio, Roma, 1971.

WESTEN D., *La personalità lo sviluppo della mente e della persona, i disturbi mentali, la cognizione e l'interdipendenza sociale*, Zanichelli, Bologna, 2002.

WESTEN D., CHANG M.C. (2000). *La patologia di personalità in adolescenza: una rassegna*. Tr. It. in *La valutazione della personalità con la SWAP-200*. Cap. 6. Westen D., Shedler J., Lingardi V. (2003).

WHITAKER C.A. (1990) ,*Considerazioni Notturme di un Terapeuta della Famiglia*, Roma, Astrolabio